

# IL TEKENU E I MUU

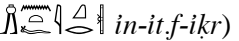
## Un rito misterico nel funerale dell'antico Egitto


### IL TEKENU

Sappiamo che nelle tombe egiziane la decorazione aveva un ruolo importantissimo. Non era intesa come arte decorativa, tanto per ornare le superfici interne della struttura, bensì era mirata a rappresentare l'aldilà ideale in cui la parte ultradimensionale del defunto poteva agire. Inoltre le scene non trattano solo l'aldilà, ma evocano anche testi religiosi e rituali del momento funerario, a parte le offerte, la loro produzione e scene di vita quotidiana. Ogni composizione ha un suo ruolo preciso: nulla è lasciato al caso e bisogna riconoscere che ancora oggi il linguaggio delle decorazioni tombali (e non solo) non è sempre facile da leggere, poiché ogni soggetto riguarda i testi, le immagini e l'architettura, cioè un linguaggio che appartiene a una cultura di mentalità differente dalla nostra e distante molti millenni. In questo insieme scenico, poi, alcuni particolari sfuggono totalmente alla nostra comprensione, restando nella sfera dell'ambiguità.


Uno di questi particolari è il *tekenu* che appare nello scorrere della storia della cultura funeraria privata egiziana. L'apparizione di questo elemento sembra attestato, fino a oggi, in molte tombe tebane datanti dalla XII fino alla XXVI dinastia, e precisamente:


#### XII dinastia


Antefoker (  *in-it.f-ikr*) <sup>1</sup>(Sesostrì I)


Sehetep-ib-Ra (  *shtp-ib-r*) <sup>2</sup>


#### XVIII dinastia


Hery (  *hry*) <sup>3</sup>(Ahmose-Amenofis I)


Teti-ky (  *tti.ky*) <sup>4</sup>

Neb-Amon (  *nb(i)-imn*) <sup>5</sup> (Amenofis II)

Montu-her-khopeshef (  *mntw-hr-hpš.f*) <sup>6</sup> (Thuthmose III)

Neb-Amon (  *nb(i)-imn*) <sup>7</sup> (Thuthmose III)

Pui-em-ra (  *pwi-m-r*) <sup>8</sup> (Thuthmose III)

Amon-mes (  *imn-ms(w)*) <sup>9</sup> (Thuthmose III-Amenofis II)

---

<sup>1</sup> N° 60 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 121 segg.

<sup>2</sup> Quibell J.E., *The Ramesseum*, London, 1898, pag. 4.

<sup>3</sup> N° 12 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 24 segg.

<sup>4</sup> N° 15 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 26 segg.


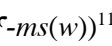
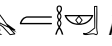
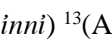

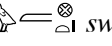
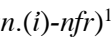
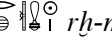

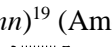



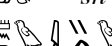
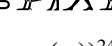
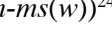
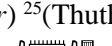

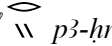
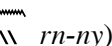
<sup>5</sup> N° 17 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 28 segg.

<sup>6</sup> N° 20 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 34 segg.


<sup>7</sup> N° 24 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 41 segg.

<sup>8</sup> N° 39 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 71 segg.

<sup>9</sup> N° 42 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 82 segg.

Amon-em-hat (  *imn-m-h3t*)<sup>10</sup> (Thuthmose III)  
 Ra-mes (  *rꜥ-ms(w)*)<sup>11</sup> (Amenofis IV)  
 Hor-em-heb (  *hrw-m-hb*)<sup>12</sup>  
 Ineni (  *inni*)<sup>13</sup> (Amenofis I-Thuthmose III)  
 Amon-em-hat (  *imn-m-h3t*)<sup>14</sup> (Thuthmose III)  
 Su-em-niut (  *sw-m-niwt*)<sup>15</sup> (Amenofis II)  
 Sen-nefer (  *sn.(i)-nfr*)<sup>16</sup> (Amenofis II)  
 Rekh-mi-Ra (  *rꜥ-mi-rꜥ*)<sup>17</sup> (Thuthmose III-Amenofis II)  
 Jehuty-nefer (  *dhwtj-nfr*)<sup>18</sup> (Amenofis II)  
 Anen (  *ꜥnn*)<sup>19</sup> (Amenofis III)  
 Amon-em-hat (  *imn-m-h3t*)<sup>20</sup> (Thuthmose III)  
 Duauy-neheh (  *dwꜣwy-nhh*)<sup>21</sup> (Hatshepsut)  
 Sen-em-ioh (  *sn-m-ꜥh*)<sup>22</sup> (Thuthmose III)  
 Montu-iiuy (  *mntw-iywy*)<sup>23</sup> (Thuthmose III-Amenofis II)  
 Iah-mes (  *ꜥh-ms(w)*)<sup>24</sup> (Hatshepsut / Thuthmose III)  
 User (  *wsr*)<sup>25</sup> (Thuthmose III)  
 Amon-em-ipet (  *imn-m-ipt*)<sup>26</sup> (Thuthmose IV)  
 Pa-hery (  *pꜣ-hry*)<sup>27</sup>  
 Renni (  *rn-ny*)<sup>28</sup> (Amenofis I)  
 Mery-Maat (  *mry-mꜣt*)<sup>29</sup>

#### XIX -XX dinastia

Amon-em-ipet (  *imn-m-ipt*)<sup>30</sup> (Ramesse I-Sety I)

<sup>10</sup> N°53 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 102 segg.

<sup>11</sup> N°55 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 105 segg.

<sup>12</sup> N°78 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 152 segg.

<sup>13</sup> N°81 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 159 segg.

<sup>14</sup> N°82 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 163 segg.

<sup>15</sup> N°92 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 187 segg.

<sup>16</sup> N°96 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 197 segg.

<sup>17</sup> N°100 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 206 segg.

<sup>18</sup> N°104 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 217 segg.

<sup>19</sup> N°120 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 234 segg.

<sup>20</sup> N°122 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 235 segg.

<sup>21</sup> N°125 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 237 segg.

<sup>22</sup> N°127 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 241 segg.

<sup>23</sup> N°172 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 279 segg.

<sup>24</sup> N°224 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 325.

<sup>25</sup> N°260 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 343 segg.

<sup>26</sup> N°276 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 352 segg.


<sup>27</sup> N°3 : *PM V*<sup>2</sup>, pag. 177 segg.

<sup>28</sup> N°7 : *PM V*<sup>2</sup>, pag. 183 segg.

<sup>29</sup> C 4 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 457 segg.


<sup>30</sup> N°41 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 78 segg.

Nefer-hotep (  nfr-htp) <sup>31</sup> (Ay)

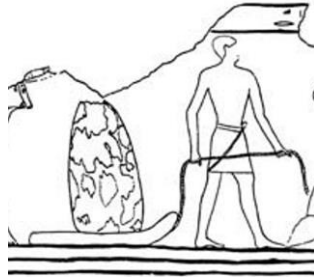
Pa-hem-necer (  p3-hm-ntr) <sup>32</sup> (epoca ramesside)

Ignoto <sup>33</sup>(epoca ramesside)

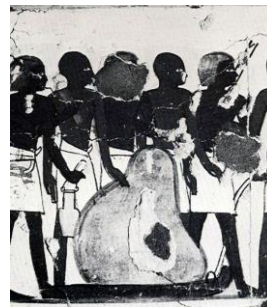
XXVI dinastia

Ibi (  ibi) <sup>34</sup> (Psammetico I)

Il *tekenu* si presenta in poche varie forme:



Un involucro oviforme maculato trainato su una slitta (tomba di Sehetep-ib-Ra).



Un involto vagamente piriforme stante o coricato sempre su una slitta (tombe di Pahery; Amon-em-hat (n°53; 82; Nefer-hotep; Hor-em-heb; Ibi)



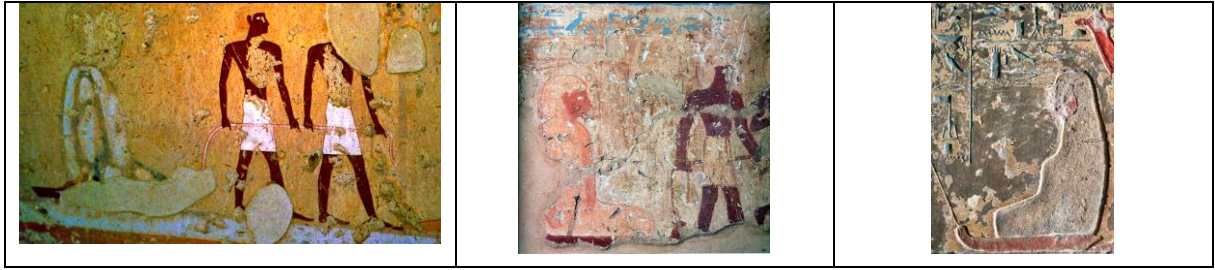
Un involto in cui s'intuisce una figura umana (testa; corpo; piedi) rannicchiata sempre su una slitta (Ra-mes).

<sup>31</sup> N°49 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 91 segg.

<sup>32</sup> N°284 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 366 segg.

<sup>33</sup> A 26: *PM I*<sup>2</sup>, pag. 454 segg.

<sup>34</sup> N°36 : *PM I*<sup>2</sup>, pag. 63 segg.



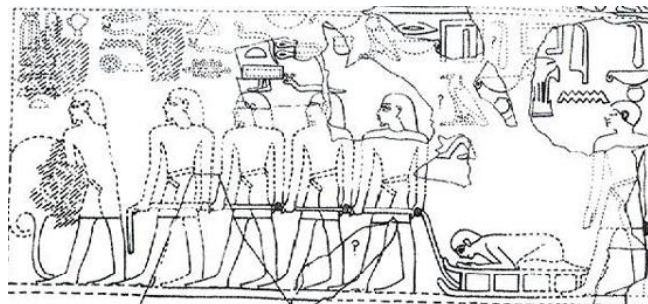
Un uomo accosciato avvolto in un involucro dal quale esce la testa (Antefoker; Hery; Tetiky; Renni; Puy-em-Ra; Neb-Amon (n°17; 24).



Un uomo avvolto in un involto da cui escono le mani e la testa, giacente su un lettino con zampe leonine (Tombe di Rekh-mi-Ra; Amon-em-ipet; Duauy-neheh; Sen-nefer).




Un uomo, avvolto in una veste in cui s'intravedono le braccia piegate sul petto, la testa emergente, e accosciato, ritto o giacente su un lettino con zampe leonine (Tombe di Rekh-mi-Ra; Jehuty-mes).

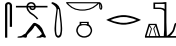


Un uomo nudo in posa fetale giacente su una slitta (Tomba di Montu-her-khopeshef).

In genere la figura del *tekenu* è accompagnata da un testo e spesso il soggetto si trova nell'insieme didascalie a esso riferite.

*Azione del traino*

1-  trainare il *tekenu* (Antefoker).

1-  trainare il *tekenu* verso la necropoli (Teti-ky).

2- 

... verso il deserto occidentale in pace, in pace, presso Osiride e verso le sedi dei signori della perpetuità (Sehetep-ib-Ra).

3- 

Trainare il *tekenu* da parte della gente della compagnia di Dep e del mago di Serqet, entrando e uscendo, 4 volte, da parte del sacerdote *sem* e dei settentrionali dei laghi costieri.<sup>35</sup> (Amen-em-hat- n°82).

4- 

Trainare il *tekenu* da parte della gente di Neceryt.<sup>36</sup> (Ra-mes- n°55)

5- 

Trainare il *tekenu* verso la necropoli venendo in pace (da parte della) gente di Pe, della gente di Dep e della gente di Hut-ka <sup>37</sup>(Neb-Amon- n°24)

6- 

Trainare il *tekenu* verso la necropoli, Horus parlando con il Doppio Leone della Valle della Vita (Neb-Amon- n°17)

7- 

Fare in modo che venga nella città (dell'eternità) una pelle (*meska*) come *tekenu* che giace sotto essa in un lago di trasformazione (Rekh-mi-Ra)

8-  <sup>38</sup>

colui che viene è quello che si poggia (Teti-ky)

Apparentemente le didascalie sopra esposte non ci dicono granché sulla natura del *tekenu*: esso è trainato verso la necropoli; le persone che trainano la slitta appartengono a luoghi generalmente situati a settentrione dell'Egitto. La didascalia **5** si riferisce all'arrivo del *tekenu* dinanzi ai danzatori *muu* all'ingresso della Città dell'Eternità e il discorso è espresso dalla gente di Dep: ciò significa che nel momento in cui i *muu* partono dalla zona della necropoli per ricevere la processione, il sacerdote *sem* (= Horus) pronuncia una formula indirizzata al doppio leone Ruty, guardiano dell'aldilà, in modo da permettere lo svolgimento del corteo funebre.

La didascalia **7** è interessante, poiché definisce la natura dell'involucro che avvolge il *tekenu*, cioè il *meska*, 'la pelle animale', richiamando così la condizione della sepoltura arcaica (corpo in posa fetale, rivolto a est e avvolto in una pelle). Ciò punta a perpetuare lo stato fetale del defunto prima della sua trasformazione (*hpr*) in una nuova esistenza come Osiride-Ra.

Ora veniamo al termine *tekenu* il cui significato è ambiguo. Maspero <sup>39</sup> avvicina il termine al verbo *tk*, tagliare: bisogna notare, però, che nel *Wb* <sup>40</sup> esiste il verbo *tkk*, agguantare; aggredire; attaccare (dal M.R.). Lefebure <sup>41</sup> suggerisce che il sostantivo non è di origine egiziana, pensando ai nomi 'Tekennu', 'Tektana' di tribù menzionate nella stele di Israele e nel testo

<sup>35</sup> Gli odierni laghi Burullus e Menzaleh.

<sup>36</sup> La divina: Behbet el-Hagar, nel XII distretto del Basso Egitto (*LÄ* I, pag. 682).

<sup>37</sup> Castello del toro, nel territorio dell'odierna Tod (IV distretto Alto Egitto) (*LÄ* VI, pag. 615).

<sup>38</sup> Carnarvon-H. Carter, *Five Years' Explorations at Thebes*, Oxford, 1912, pag. 17.

<sup>39</sup> Maspero G., *Tombeau de Montouhikhopshouf*, MMAF II, Le Caire, 1891, pag. 456 segg.

<sup>40</sup> V, pag. 336.

<sup>41</sup> *Sphinx* 3, fasc. 3, Uppsala, 1900, pag. 129-164.

duplicato di Karnak. Griffiths <sup>42</sup> propone il significato ‘colui che si avvicina’, supponendo la derivazione dal verbo *tkn*, avvicinarsi:<sup>43</sup> quest’ipotesi sembrerebbe plausibile dato il movimento della slitta. Infine il *Wb* <sup>44</sup> fornisce la definizione di ‘offerta umana (simbolica) nel culto funerario, specificando che l’azione *st3 tknw* significa ‘sacrificio sulla slitta’.<sup>45</sup>

Passiamo al vaglio le teorie di vari studiosi.

1- Maspero fonda la sua ipotesi sul fatto che il *tekenu* poteva essere il ricordo di un sacrificio umano con significato sethiano. Questa idea scaturisce dall’associazione del *tekenu* con il sacrificio di Nubiani in scene della XVIII dinastia nella tomba di Montu-her-khopeshef ; <sup>46</sup> tale teoria è sposata da Lefebure e Moret. <sup>47</sup>

2- Davies <sup>48</sup> pensa che il *tekenu* è un ricordo delle inumazioni predinastiche in posizione fetale. Il ruolo del *tekenu* sarebbe inteso come una rappresentante del defunto, cioè il sacerdote *sem*.

3- Thomas <sup>49</sup> porta avanti l’idea del ruolo giocato dalla pelle animale in Egitto come un veicolo di potenza magica assorbita per contatto. Lo studioso accosta il concetto a Anubis che compì un rito simile sul defunto Osiride.

4- Kees <sup>50</sup> ipotizza che il *tekenu* è una specie di capro espiatorio che serve ad attirare le forze maligne che potevano attentare all’incolumità del defunto.

5- Griffiths <sup>51</sup> suggerisce l’identificazione del *tekenu* con il sacerdote *sem* che assume il ruolo di Horus verso suo padre Osiride. Effettivamente tale teoria si fonda su rappresentazioni del *tekenu* (con indicazione *sem*) dormiente nella sua pelle dopo l’arrivo del corteo funebre. Inoltre lo studioso conclude che la cerimonia del *tekenu* appartiene all’antico rituale della sepoltura in Buto e avviene quando il viaggiatore ritorna da questa città.

6-Reeder <sup>52</sup> anche identifica il *tekenu* con il sacerdote *sem*, proponendo che questo sacerdote era uno sciamano che cadeva in trance nello stato di *tekenu*. Questo è trainato alla tomba avvolto in un involucro per facilitare la sua ‘morte’ in modo da essere trasportato nell’aldilà. Avendo così visitato il mondo della quarta dimensione, il *sem* era impregnato di quelle forze che lo rendevano abile a compiere l’Apertura della Bocca sulla mummia del defunto.

7- Hornung <sup>53</sup> interpreta il *tekenu* come una specie di sacco contenente i vari organi del corpo prelevati durante la mummificazione e comunque per la completa resurrezione del defunto. Al sacco poteva essere applicata una maschera con la fisionomia del trapassato.

Fatte le dovute devozioni alla storia di queste interpretazioni, risulta comunque lapalissiano che il *tekenu* era usato durante i riti funebri di persone altolocate. Secondo Assmann <sup>54</sup> tali funerali assumevano la forma di un ‘dramma’ riflettente la sepoltura dei re del Basso Egitto nella tarda preistoria. Questa teoria è suffragata dal fatto che le persone che trainavano la slitta con il *tekenu* erano ‘gente di Pe e Dep (quartieri di Buto) e di Behbet el-Hagar’.

---

<sup>42</sup> Griffiths, F. L., *Kush* 6, pag. 120.

<sup>43</sup> *Wb* V, pag. 333 segg.

<sup>44</sup> V, pag. 335.

<sup>45</sup> *ALex* 79.3443 esprime ‘l’idolo del sacrificio’.

<sup>46</sup> Maspero, G., *op. cit.*, pag. 452 segg.

<sup>47</sup> Moret A., *Mystères égyptiens*, Paris, 1911.

<sup>48</sup> De Garis Davies N., *Five Theban Tombs*, Lond pag. on, 1913, pag. 10

<sup>49</sup> Thomas E., *The magic Skin*, in *AncEg* 8, 1923, 52-53.


<sup>50</sup> Kees H., *Totenglauben und Jenseitsvorstellungen der alten Ägypter*, Berlin, 1956, pag. 252.










<sup>51</sup> *Op. cit.*, pag. 106-120.

<sup>52</sup> *KMT* 5/3, 1994, pag. 53-59.

<sup>53</sup> Hornung E., *Idea into Image*, New York 1992, pag. 106-120.

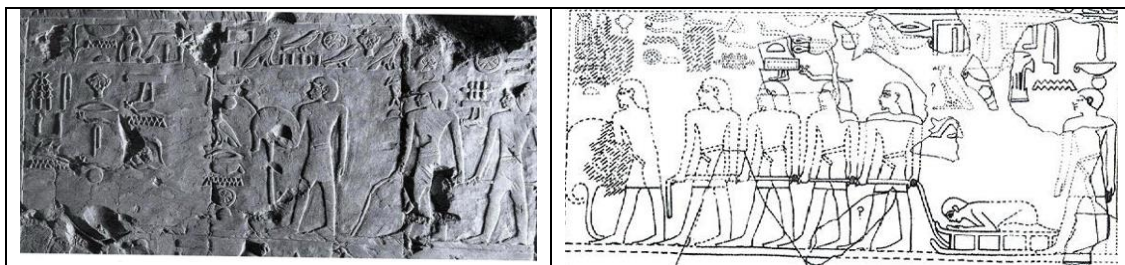
<sup>54</sup> Assmann J., *Death and Salvation in Ancient Egypt*, London, 2001, pag. 308.

La tesi di Assmann porta naturalmente a indagare nei tempi antichi dei riti egiziani. In effetti nelle rappresentazioni di grandi avvenimenti, appaiono degli standardi portati da persone. Fra questi standardi ce n'è sempre uno della forma  che assomiglia molto al *tekenu*. A partire dalla 'paletta del re Narmer' fino a tempi storici, questo standardo, insieme ad altri, appare sempre in cerimonie reali, processioni con presenza del re, giubilei, incoronazione e intronizzazione

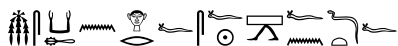
Il termine geroglifico di tale feticcio è  con varianti  ;  ;  ;  ;  ;  ;  <sup>55</sup> *hns*. Blackman <sup>56</sup> stabilisce che tale scrittura sia da leggersi *h nswt*, placenta (  ) del re, trasformato poi nell'unico termine *hns*, 'placenta'. Ciò provverebbe la sua presenza costante in cerimonie aventi a che fare con il sovrano.

Si può giungere alla conclusione che il *tekenu* è un involucre contenente la placenta del defunto che deve essere sepolta con lui per facilitarne la resurrezione, poiché la placenta poteva essere considerata come gemella del trapassato. Si nota anche che la slitta con il *tekenu* si trova sempre tra la bara trainata da buoi e la cassa canopica.

Alcune scene coincidono per un particolare concernente la placenta:



Nelle tombe di Jehuty (destra) e di Montu-her-khopeshef (sinistra) si nota, davanti alle persone trainanti il *tekenu*, un personaggio che tiene nelle mani un oggetto che è senza dubbio la placenta con cordone ombelicale. In Jehuty la didascalia dice



La pelle di chi era su di lui ieri va al suo corpo.


E vicino la placenta



"Vieni alla città (dell'eternità)!"

Inoltre spesso è scritto che il *tekenu* accompagna il corpo 'in pace' e 'verso l'Occidente'.

Ancora, del defunto è detto:



Recarsi a vedere trainare il *tekenu* e il presentare unguento al *tep-ju* ...<sup>57</sup> (da parte di Montu-her-khopeshef) (Montu-her-Khopeshef)

L'identificazione del *tekenu* con la placenta del trapassato spiegherebbe la sua associazione con Horus che combatté Seth in modo da salvare il cordone ombelicale rubato di Osiride. Ciò chiarirebbe la presenza simultanea del *tekenu* e del sacrificio di creature sethiane nella tomba di Montu-her-khopeshef.

<sup>55</sup> *Wb* III, pag. 300.

<sup>56</sup> *JEA* 3, pag. 199 segg.

<sup>57</sup> Parte della necropoli.

In conclusione, possiamo dire che il *tekenu* rappresentava la placenta del defunto interpretata dal sacerdote *sem*. Quale ‘placenta’,<sup>58</sup> egli cadeva in un sonno catalettico (trance)<sup>59</sup> per passare la ‘soglia’, visitare la quarta dimensione e acquisirne le particolari ‘forze’ per poi compiere il rito dell’Apertura della Bocca. Si sa che questo rituale non era un mero svolgimento di determinate azioni, data la presenza di altri sacerdoti tra i quali il sacerdote ritualista (*hry-hbt*, colui che è sotto il rituale) che aveva ruolo importante pronunciando con ‘voce giusta’ (= appropriata) le varie formule accompagnanti la cerimonia.

### **I *muu***<sup>60</sup>

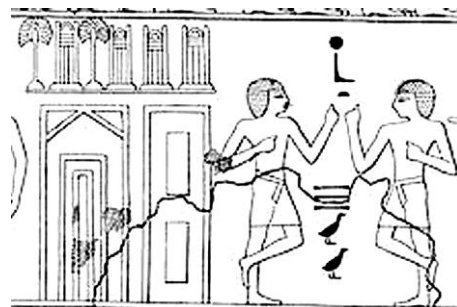
Dalle rappresentazioni sulle pareti dei sepolcri del Medio e Nuovo Regno sappiamo che vi erano tre tipi di danzatori *muu*.

Il primo tipo è costituito da danzatori che corrono per intercettare il corteo funebre sulla riva occidentale del Nilo, con gestualità delle mani indicante il necessario permesso per entrare nella necropoli.

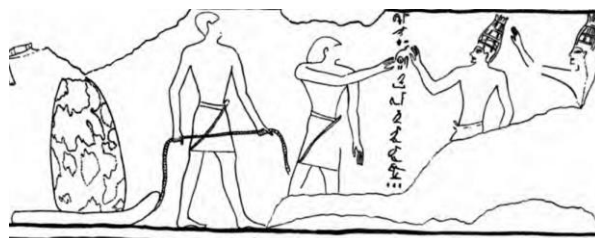
Il secondo indica dei personaggi stanti in una particolare ‘sala’ dalla quale essi sorvegliano la necropoli.

Il terzo è rappresentato da danzatori associati alla ‘gente di Pe’, e appaiono danzanti uno di fronte all’altro nelle tombe del Nuovo Regno.

I primi due tipi portano sulla testa un particolare copricapo vegetale, mentre la terza categoria è a capo scoperto.



Nella due immagini (a sinistra tomba di Rekhmi-Ra e a destra tomba di Pa-hery) vediamo i due danzatori *muu* che danzano uno di fronte all’altro eseguendo le medesime movenze. La didascalia ci informa che si tratta della  danza dei *muu*. Inoltre essi sono vicino ai due santuari di Pe e Buto.




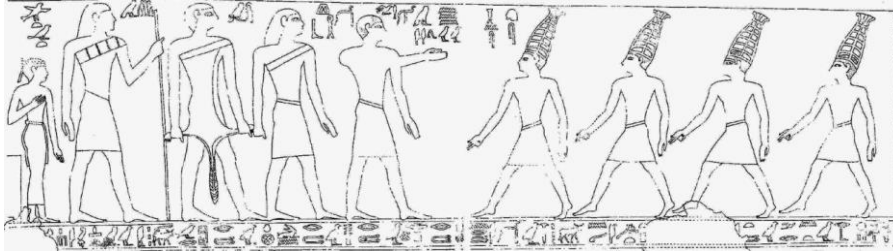
<sup>58</sup> S’intende che la placenta è correlata al feto nell’utero materno con annessi e connessi di ordine fisico e ‘spirituale’.

<sup>59</sup> Non dimentichiamo che in Egitto, come nelle antiche culture, erano conosciute e praticate le varie azioni riguardanti la magia, intesa anche come stretto contatto con le forze della natura.

<sup>60</sup> Uno studio fino a oggi insostituibile è quello di Brunner-Traut E., *Der Tanz im alten Ägypten*, Hamburg, 1938.







Nel sepolcro di Shetep-ib-Ra il sacerdote dice ai *muu*:  "Venite, o *muu*!" domandando ai danzatori l'autorizzazione a entrare nella necropoli per l'inumazione. I due *muu* hanno il braccio alzato e la testa ornata di un copricapo vegetale. Notare un uomo che traina il *tekenu* dietro il sacerdote.



Nella tomba di Antefoker, quattro *muu* procedono a passo di una danza, che doveva essere ritmata battendo i piedi a terra, hanno il braccio destro leggermente piegato in basso e la mano chiusa a pugno ma con l'indice teso, come a indicare il terreno.

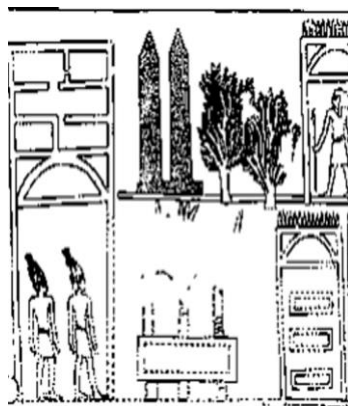
Rivolta ai *muu* è la frase  la sua testa, essa è inclinata.

Incontro ai danzatori, vanno dei sacerdoti che dicono  "(Oh) *muu*, venite!"

Il primo, che saluta, è il  'servo del popolo'; il secondo è il  'sacerdote ritualista'; il terzo è il  *sm*, 'sacerdote *sem*', vestito con pelle di pantera, e il quarto è il  'sacerdote ciambellano'.



Nella tomba di Renni a el-Kab due *muu* stanno nella loro 'sala' sormontata da un disegno che somiglia alla pianta di una costruzione. Di fronte vi è il dio Anubis (a sinistra) in una cappella. In mezzo, un giardino con bacino, palme, sicomori e due obelischi.



Nel sepolcro di Teti-ky i due *muu* stanno in una 'sala' sormontata dallo stesso disegno della tomba di Renni : si tratta di un fabbricato in cui risiedevano o si preparavano i *muu*? Anche

qui vi sono un bacino d'acqua, alberi, una coppia di obelischi, interpretati rispettivamente come ricordo della 'sacra isola di Osiride' e la rappresentazione di Heliopolis.

Sempre nella tomba di Renni, tre *muu* salutano il corteo funebre in cui uomini e donne, identificati come gente di Pe e Dep, fanno gesti di lamentazione.

Nel sepolcro di Neb-Amon, la dea dell'Ovest guarda la processione funeraria che comprende la gente di Pe e Dep che trainano la slitta con il *tekenu* e sono salutati dai *muu*.

Nella tomba di Amon-em-het i *muu* sono denominati 'gente di Pe'.

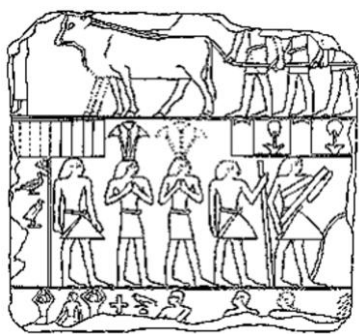
Iniziamo a notare come vi sia connessione tra i *muu*, la 'gente di Pe e Dep' (ricordiamo come quartieri di Buto) e il *tekenu*.


Queste appartenenze a Buto e ad altri luoghi menzionati del Delta Occidentale, sono riferimenti al mitico funerale di Osiride e, di riflesso, a quello del sovrano. La necropoli in cui deve entrare il defunto è il dominio di Osiride; la 'sala' o costruzione in cui si trovano i *muu* è il luogo in cui è posta la bara, e i lamentatori e il defunto chiedono il permesso di entrarvi. Inoltre è all'ingresso della tomba che i *muu* danzano e, come agenti del dominio di Osiride, approvano la sepoltura proclamando l'assenso del re dei defunti. Ciò porta a poter affermare che il defunto è rappresentato compiendo una visita simbolica a Buto in cui i *muu* danzano e salutano.

Tralasciando il complesso insieme delle scene funerarie in una tomba, diciamo che i rituali funerari dei privati prendono a modello il funerale del sovrano in cui egli viaggia verso Buto nel Delta e verso Abydos nel sud con lo scopo di visitare suo padre Osiride. Ricordiamo che nell'Antico Regno solo il re era identificato con Osiride, ma dal Medio Regno in poi ogni Egiziano poteva associarsi al signore dell'aldilà.

Nell'epoca predinastica, quando un re del Basso Egitto moriva, i suoi sudditi (la gente di Pe) compivano una danza funebre che nel tempo si diffuse nel sud e divenne standard. Quindi i *muu* possono considerarsi una sorta di semidei che, agendo come rappresentanti dell'aldilà, permettevano il passaggio del defunto dall'al di qua all'aldilà. Questa parvenza semidivina è evidenziata in genere dal copricapo, poiché tutte le divinità portavano qualcosa d'identificativo sul capo.

Riguardo a questo particolare, riportiamo l'immagine di un blocco rinvenuto da S. Hassan presso la tomba di Ptah-hotep II a Saqqara.<sup>61</sup> In esso notiamo



due personaggi che hanno sul capo il simbolo  notoriamente del Basso Egitto. Junker<sup>62</sup> suggerisce che si tratta di due *muu* in una particolare cerimonia, e che la presenza di questi danzatori era il ricordo del funerale predinastico del sovrano nel Basso Egitto avente luogo nella necropoli di Buto.

Junker scrive che la cerimonia di Buto comprendeva il viaggio fluviale *post mortem* del re a Buto e ad altri luoghi sacri del Delta, come Sais e Heliopolis, documentati sulle pareti delle tombe dell'Antico Regno. Lo studioso pensa che i *muu* siano gli antenati del sovrano, le sacre anime di Pe: nei Testi delle Piramidi le anime di Pe battono le mani e danzano quando il re entra nell'aldilà.<sup>63</sup>

<sup>61</sup> *PM III*<sup>2</sup>, parte II, pag. 605.

<sup>62</sup> Junker H., *Der Tanz Der Mww und das Butisch Begräbnis im alten Reich*, Berlin, 1940, vol. 9, *Mitteilungen*, pag.1-39.

<sup>63</sup> Sethe, *Pyr.*, 1005.

Discendenti di questa memoria culturale, i *muu* del Medio e Nuovo Regno hanno la loro residenza nella necropoli, struttura sul limite tra questo mondo e l'altro. Quando giunge il corteo funebre, essi sono chiamati dal sacerdote *sem*, e si avanzano a passo di danza ritmato, battendo a turno un piede e poi l'altro sul suolo e puntando l'indice contro entità dannose che possono aggirarsi nel delicato momento del passaggio del defunto nell'altro mondo: il dito puntato era un gesto protettivo e difensivo contro i pericoli.

In conclusione, possiamo affermare che i danzatori *muu* erano un elemento essenziale e vitale nel funerale dell'antico Egitto, un cardine delicato nel 'passaggio' da un mondo all'altro.

Pietro Testa  
Napoli 2020